

— Canto sacro di Sant'Onofrio (Antonietta Pilegi) — Appendice agli usi e costumi di Laureana di Borrello (G. B. Marzano) — Canti provenzali di Guardia Piemontese (G. B. Carnevale) — Novellina Greca di Roccaforte (Capialbi e Bruzzano) — Fiaba narrata da uno di Amantea (A. G. Danesi.)

Uso di Corigliano Calabro

Uno strepito di grida, di gemiti, di pianti saliva dalla strada verso la mia stanza in un caldo giorno di luglio, verso le quattordici orc. Fattomi alla finestra vidi sfilare sulla piazza di Corigliano calabro un corteo funebre. La piccola cassa indicava che dentro vi dovesse essere un cadavere di bambino. Seguiva una turba di donne e in mezzo nella fila anteriore una bella donna, con magnifici capelli neri ricci, spioventi alle spalle, col bianco viso contiatto e sparso di lagrime, sostenuta per le braccia da due compagne, anch'esse come tutte, coi capelli sciolti dietro le spalle. Era una madre, che accompagnava il figliuolino al camposanto, disperata, tra le compagne piangenti e supplicanti. Tornai a Corigliano dopo due mesi. Scendeva dalla piazza verso le quindici ore un altro corteo funebre. La cassa era grande e conteneva il cadavere d'uuomo. Dietro andava un corteo di donne scapigliate e piangenti : nella fila anteriore occupava il mezzo, sostenuta da due compagne, una donna di mezza età coi capelli sciolti, come le altre,

piangente nel pronunziare parole d'affetto e di impianto verso l'estin.o. Era una vedova. To', esclamai, ecco qui le prefiche dei Romani, con la differenza che quelle erano prezzolate per pian gere nei funerali.

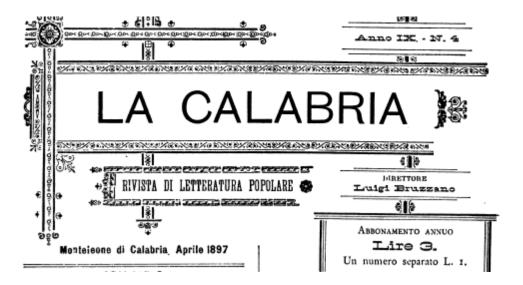
Achille Giulio Danesi. Prof. del R. Liceo di Monteleone

CANTO SACRO DI SANT' ONOFRIO

Brigita Santa ndinucchiuni stava Avanti nu Crucifissu chi cungia, E cu na mani na torcia ajumava A natra nu sintu libru chi leghia: La Santa Passioni cuntemprava, Na curuna di spini si mentia.

- Brigita, si di mia si' nnamurata,
 Certu ti dugnu chi t'haju promisu,
 Si tu ti penti e dassi lu peccatu,
 Ieu ti perdugnu di quantu m'hai offisu.
- O Crucifissu meu, caru Signuri, Rivelami la Santa Passioni.

 Subitu lu Crucifissu rispundiu, Subitu a Santa Brigita parrau;
 Nci cuntau li frage li chi patiu
 Di quandu luda e Marcu nci minau.
 Brigita catti nterra e stramoriu
 Lu soi pettu di lagrimi vagnau.
 - Ma jeu mi sperderò di lu passatu



LUTTI E FUNERALI

To' - esclamò il Prof. Danesi, vedendo molte donne scarmigliate e piangenti, che seguivanoin Corigliano Calabro, un cadavere - to' : eccoqui le prefiche dei Romani. Però, in Corigliano, come dice il chiarissimo Danesi, quelle donne non sono prezzolate; in Cetraro, in vece, molte donne accompagnano il feretro piangendo e strappandosi i capelli per essere pagate. Le famiglie dei così detti galantuomini, nelle occasioni di lutto, ordinano alle persone di servizio di notare bene le donne che piangono dictro il corteo funcbre; e, quando dopo tre giorni, in famiglia non c'è più lutto e si possono riprendere i lavori, lasciati per ricevere le condoglianze degli amici in stanze quasi al buio, le persone che hanno pianto vengono pagate con gli avanzi, abbondantissimi, delle mense (cunsuli), imbandite dagli amici alle famiglie di lutto, oppure vengono pagate con cose di casa, cioè con olio, fichi secchi, abiti usati, o altro.

Il popolo non paga, ma è grato alle persone che piangono dietro il cadavere. E senti dire: È morto Tal di Talè; io devo accompagnare la salma, senza sciogliermi i capelli. Oppure: devo sciogliermi i capelli dietro quel morto, ché cost hanno fatto quelli di sua famiglia nei miei lutti: chisti su pitti, chi si rennenu (queste son focacce che si rendono).

A Corigliano le donne piangenti actompagnano il cadavere fino alla via, che mena al camposanto, e poi ritornano nella casa d'onde è uscito il morto; in Cetraro non si allontanano dal cadavere, se non lo vedono sepellito, e ritornano, poscia, piangendo ancora, dietro una donna, che porta sul capo le covertine, con cui si suole covrire il catafalco.

